



24 settembre 2012

N. 38

E' OPPORTUNO CHE GLI SCANDALI AVVENGANO

Lo dice il Vangelo, perché le conseguenze di uno scandalo possono essere “purificatrici”. Come avvenne nel lontano 1980, quando una intervista di **Paolo Guzzanti** al Ministro della Marina Mercantile, **Franco Evangelisti**, pubblicata su “*La Repubblica*”, costrinse alle dimissioni il Ministro. Purtroppo lo scandalo colpì solo Evangelisti e non il sistema da lui descritto. Ecco un brano significativo di quell’intervista riportato nel libro di Guzzanti “*Senza più sognare il padre*” edito da Aliberti ora in libreria.

“Evangelisti mi disse: ‘A’ Guzza’, ce lo sai, sì, che Scalfari te stima? Te lo posso garanti’. Io j’ho detto: ‘A’ Eugge’, chi me manni pe’ st’intervista delicata?’ E lui m’ha risposto: ‘Te manno Guzzanti, mica ‘no stronzo quarziasi’. Hai capito ? Scalfari cià stima de te”.

Ero livido. Tirai fuori penna e taccuino. Evangelisti mi fulminò: ‘E mo’ che fai? Scrivi? Chiudi subito quer quaderno. Te lo dico io quann’è er momento de scrive. Prima te devo spiega’ er brecche graunde (background, retroscena, n.d.a.) e poi, co’ commodo, scrivemo l’intervista”.

Quello “scrivemo” al plurale mi fece andare il sangue alla testa. Ma strinsi di nuovo i denti e ascoltai la sua confessione memorizzando come un registratore.

“A’ Guzza’, te devi prima de tutto mette in testa che qua avemo rubbato tutti. Avemo dato soldi illegali a tutti. Avemo foraggiato le correnti, l’ommini politici. Hai capito, Guzza’? Tutti avemo rubbato. Dar primo all’urtimo. Er più pulito cià la rognna. Ecco, allora tu me dici: ‘On. Evangelisti, che ce po’ di’ de sta storia dell’assegni?’ Ora scrivi: ‘Mbè? – dico io – chiavevo sti fondi a disposizione e co’ Caltagirone andavamo a fa’ visita nei partiti. Specie la Dc, ma anche all’artri. Vedi un segretario, un capo corrente e je chiedi: Aoh, a’ coso, come te chiami, che te serve? Du’ mijoni? Cinque? Venti? E che problema c’è? Ecco l’assegno. A’ Fra’ che te serve? Dimmelo che t’arisorvo er problema”

Annavamo pure da Zaccagnini (soprannominato ‘l’onesto Zac’, segretario della Dc, n.d.a.) e je dicevo: A’ Beni’, che te serve? Quello diceva un tot ed ecco fatto... Hai capito, Guzza’? Hai afferrato er concetto? Oh, mo’ mettete commodo e scrivi quello che io te risponno. L’assegni? Be’ effettivamente bisogna ripristinare una certa trasparenza nel finanziamento de le forze politiche, indubbiamente er costo de la politica va affrontato e regolamentato...vabbè, poi te l’aggiusti tu co’ parole tue, ma hai capito? Bisogna di’ che er problema c’è, sta a monte, ma che bisogna affrontallo senza pijasse p’er culo fra de noi, bisogna sta’ coi piedi pe’ tera, che tanto è ‘n problema che ciavemo tutti. Pure a Botteghe Oscure nel Pci. Mica potemo fa’ a chi è fijo e a chi è fijastra, no?”





“Va’, er resto o’ scrivi come te pare che tanto hai capito tutto e sai come fa’. Ah, ‘na cortesia: io sto a partì pe’ Brucheselle, che ciavemo la riunione de li ministri de la marina mercantile de tutt’Europa. Tu quann’hai finito da scrive, chiamame a sto nummero e me leggi l’intervista, così stamo tranquilli tutti e due”.

E mi passò un foglietto col numero di Bruxelles. Tornai a casa turbato, ma con lo ‘scoop’ in tasca. Titolo provvisorio: **QUA AVEMO RUBBATO TUTTI**. Raccontai tutto a Sabina e Corrado, che avevano 17 e 15 anni, e che erano sbalorditi e divertiti: *“La scriverai davvero così come ce l’hai raccontata?”*. Certo, dissi, tale e quale.

Andai alla macchina da scrivere e buttai giù l’intervista. Ora dovevo affrontare la parte più difficile: chiamare Evangelisti e leggergliela come promesso e come si usa nel buon giornalismo. Formai il numero di *“Brucheselle”*. Rispose lui in persona. Dissi soltanto: *“Evangelisti, eccomi qua, ti leggo l’intervista”*. E cominciai. Silenzio assoluto dall’altra parte. Si sentivano gli scatti della teleselezione, un ritmico clic, clic, clic. L’unico suono che mi tornava indietro erano quei clic e un respiro rauco. Temetti che fosse caduta la linea. *“Evangelisti, sei sempre lì?”*.

Una voce d’oltretomba rispose: *“A’ Guzza’, me stai ammazzando. Me stai a rovina’, li mortacci tua. Ma che cazzo scrivi? Ma che, me voi sotter?”*. Dissi: *“Ho scritto né più né meno di quello che mi hai detto”*.

Feci ricorso alla retorica, ma dicendo quel che pensavo davvero: *“Ministro Evangelisti, con questa intervista tu passerai alla storia quando sarai morto, anche quando non ci sarà più nessuno di noi si ricorderanno di te: “Evangelisti fu l’eroe che per primo ebbe il coraggio di dire: Abbiamo rubato tutti.” Ma ti rendi conto?”*

Era solleticato dalla vanità. *“Passamo alla storia, dici?”* Risposi: *“Sei già nella storia. I primi giorni saranno un po’ duri, ma poi sarai un eroe politico.”* *“Vabbè – fece lui – Vedemo si è come dici tu”*.

Portai l’articolo in redazione e scelsi un profilo bassissimo e distratto; hai visto mai, pensavo, che qualche zelante del compromesso storico mi castrì l’intervista dandole la forma annacquata che voleva Evangelisti e facendomi apparire un suo complice? Depositai i fogli sul tavolo avvertendo che si trattava dell’articolo già concordato con il Direttore Scalfari ed Evangelisti, e che il testo era stato approvato dall’intervistato.

Ed effettivamente Evangelisti aveva ottenuto, come era nel suo diritto, una modifica: non voleva che scrivessi che anche *“l’onesto Zac”*, pompatissimo da Repubblica come un santo, prendeva la stecca come tutti gli altri. Il pezzo passò in tipografia dopo un’occhiata distratta e con titolo banale. Fu collocato nella parte bassa della seconda pagina. Il luogo meno visibile del primo foglio del giornale.”





Pochi giorni dopo, il Ministro Franco Evangelisti fu costretto a dare le dimissioni. Ma scomparso lui, non è scomparsa la “malabestia” dello sperpero del denaro pubblico temuta e profetizzata da **Luigi Sturzo** negli anni 50, tanto da fargli dire: **“LA MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA E’ IL MIGLIOR SERVIZIO CHE SI POSSA FARE ALL’ITALIA”**.

E **Gaspere Sturzo** si domanda e risponde: **“QUANDO POTREMO PURIFICARE L’ARIA? DA CREDENTE IMPEGNATO NELLA VITA SOCIALE, CULTURALE E RELIGIOSA, SOSTENGO CHE IL TEMPO E’ OGGI”**.

Noi crediamo con grande convinzione che ITALIANI LIBERI E FORTI possa davvero fornire “*il miglior servizio che si possa fare all’Italia*”. E’ dal successo nella fornitura di quel servizio che dipende la soluzione degli altri grandi problemi che oggi affliggono il Bel Paese, problemi causati in gran parte dal prevalere di quel “A’ FRA’, CHE TE SERVE ?” pronunciato ben 32 anni fa.

I vizi della Seconda Repubblica dipendono dai vizi della Prima. E’ tempo di passare alla Terza Repubblica con una nuova generazione di cattolici (ma anche di non cattolici) impegnati in politica, ricordando una recente affermazione di Benedetto XVI: “*Vi sono molti non credenti migliori di certi credenti*”.

